

Iniziati ieri davanti al gip Guido Salvini gli interrogatori degli arrestati nella seconda tranche dell'inchiesta sul calcio scommesse. E arrivano le prime ammissioni. Gli inquirenti: «Solo parzialmente soddisfatti».

GIUSEPPE VESPO

GIOVANNI DE MATTIA

CREMONA

Un'ampia struttura di reinvestimento di capitali sporchi, finiti in scommesse su 22 incontri calcistici della scorsa serie A probabilmente truccati. Questo alla base della maxi inchiesta "interforze" tra le procure di Bari, Cremona e Napoli che punta a smantellare una vasta rete di scommettitori che reinvestirebbero capitali provenienti anche da clan di camorra e mafia pugliese. Una vasta indagine coordinata direttamente dai procuratori Antonio Laudati di Bari, Giovandomenico Lepore di Na-

Il contatto macedone

«Fu Ilievski a cercarmi
Mi faceva pressioni
per aggiustare le gare»

poli e Roberto Di Martino di Cremona. Flussi di denaro, per milioni di euro, concentrati su alcuni siti internet anche stranieri. Secondo gli investigatori, che al momento mantengono il più stretto riserbo, ci sarebbe stata un'ampia compiacenza di calciatori e società, nel combinare gli incontri.

È la novità più importante nel primo giorno di interrogatori a Cremona. Da dove arrivano le prime parziali ammissioni dagli interrogatori sulle presunte «combine» messe a segno dall'organizzazione criminale internazionale finita sotto lente dalla procura di Cremona. Mentre Cristiano Doni trascorre la sua seconda giornata nel carcere della provincia lombarda, davanti al gip Guido Salvini compaiono per l'interrogatorio di garanzia Alessandro Zamperini e Filippo Carobbio, entrambi accusati di aver preso parte all'organizzazione «transnazionale» finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Zamperini è un ex giocatore di serie B e Lega Pro al quale viene contestato di aver svolto il compito di reclutatore dei calciatori da arruolare per la manipolazione delle partite. È lui a contattare Simone Farina, giovane attaccante del Gubbio conosciuto nelle giovanili della Roma, per offrirgli 200mila euro affinché lo sportivo alterasse il risultato della partita di coppa Italia Gubbio-Cesena, del 30 novembre di quest'anno. Ma



Alessandro Zamperini dopo l'interrogatorio con il gip Guido Salvini ieri pomeriggio a Cremona

→ **L'inchiesta interforze** di Bari, Napoli e Cremona: milioni di euro riciclati

→ **Primi interrogatori** Zamperini e Carobbio ammettono il proprio ruolo

Sono 22 le gare di A su cui indagano le procure italiane

non solo: stando alle accuse, Zamperini avrebbe anche promesso interventi a favore del Gubbio qualora ce ne fosse stato bisogno per migliorare la posizione in classifica. Farina, come è noto, si rifiutò e denunciò l'accaduto alla procura federale sportiva. «La nostra è una piccola società, ma ci siamo imposti regole ferree e soprattutto ci si guarda sempre tutti negli occhi - commentava ieri presidente del Gubbio Marco Fioriti - Simone Farina non

è un eroe. Il suo è stato un comportamento normale, di una persona normale, che ha dei sani principi in testa».

IL CONTATTO MACEDONE

Al giudice Salvini e al procuratore Roberto Di Martino, Zamperini avrebbe detto di essere stato contattato nei mesi scorsi dal macedone Hristyia Ilievski, anche egli destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare. Il con-

tatto ci sarebbe stato prima che scattasse la prima ondata di arresti nell'inchiesta cremonese nel giugno scorso e, nei mesi seguenti sarebbero state frequenti le pressioni del macedone sul calciatore affinché si desse da fare per combinare le partite. I magistrati si sono detti solo parzialmente soddisfatti da questi racconti. Parziali ammissioni sono arrivate anche da Filippo Carobbio, ex Albinoleffe oggi in forza allo Spezia, in Lega Pro. Il cen-